

All'Ill.mo Presidente del Consiglio dei Ministri on. Silvio Berlusconi
All'Ill.mo Sottosegretario di Stato on. Gianni Letta
All'Ill.mo Ministro della Difesa on. Ignazio La Russa
All'Ill.mo Presidente del Senato on. Schifani
All'Ill.mo Presidente della Camera On. Gianfranco Fini

Pc. On Falco Accame, Presidente Anavafaf

Oggetto: Istanza di Antonino Arconte relativamente alla citazione davanti alla Corte dei Conti di Cagliari, della Presidenza del Consiglio e del Ministero della Difesa, iscritta al ruolo dei ricorsi per pensioni militari al numero 17189 il 31.10.2003

Cabras 12 Maggio 2008

Ill.mo sig. Presidente del Consiglio, Ill.me Autorità in indirizzo,
io sottoscritto, Antonino Arconte, nato a Oristano il 10.02.1954 e residente in Cabras, provincia di Oristano, nella Via Arborea 17, già arruolato nella SAS (Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo) nel Maggio 1970 e, dopo diverse promozioni, selezionato per i reparti speciali di controspionaggio del SID diretto dal Gen. Vito Miceli, trasferito con i fogli matricolari I° e II° in originale a Roma, il 1 Gennaio 1971, presso l'Ufficio X° del Ministero della Difesa, a cui facevano capo i Nuclei G dell'O.G. (*Organizzazione Gladio*), di cui feci parte fino alla soppressione di tale ufficio, che mi fu comunicata con lettera di protocollo dell'allora Direttore del Sismi, Ammiraglio di squadra Fulvio Martini, (*che col nome in codice di Ulisse comandava anche i Nuclei G dell'O. Gladio*) in data 11 Gennaio 1991, con la quale mi chiedeva di tacere in attesa che le Istituzioni preposte regolarizzassero il mio stato di servizio, come già mi aveva chiesto in precedenza il Presidente del Consiglio pro-tempore on. Bettino Craxi (1986) ...

mi pregio

scrivere ancora una volta alle Ill.me Istituzioni deputate, rappresentate dalle SV Ill.me come in oggetto, come sempre faccio, ormai da diversi lustri ad ogni cambio di legislatura, sperando di veder dare seguito a quanto mi è stato promesso e garantito.

Le prime volte ricevendo risposte pubbliche davvero vergognose. Addirittura, il Ministro della Difesa on. Mattarella (Novembre 2000), negava pubblicamente nella sua risposta scritta ad una interrogazione, che non risultavo nemmeno mai arruolato nella Scuola SAS di Viterbo nel maggio 1970 e, smentendo anche se stesso e le sue improbabili dichiarazioni nel proseguo della sua risposta. In seguito, uno dei suoi successori, il Ministro della Difesa on. Parisi (Ottobre 2006), davanti alla certificazione della Scuola SAS che smentiva tali affermazioni, ammetteva l'arruolamento, ma dichiarando in maniera del tutto improbabile e oltretutto illegale che "sì, ero stato arruolato nel maggio 1970, ma ero stato congedato con dispaccio un anno dopo, a Maggio 1971!". **Alla mia richiesta di ricevere copia di questo dispaccio inesistente, naturalmente, non ho avuto nessuna risposta!** Ho versato agli atti del ricorso in oggetto anche tutta questa documentazione.

Lo stesso Ministro della Difesa on. Martino, invece, su richiesta dei Senatori Andreotti e Malabarba, ordinò nel mese di Maggio 2002, al SISMi, un'inchiesta per falso contro di me.

La richiesta era dovuta alla pubblicazione da parte del settimanale Famiglia Cristiana di alcuni (solo alcuni) dei documenti d'epoca relativi all'Ufficio X° di cui facevo parte e che, visto il comportamento che lo Stato Italiano ha avuto nei miei confronti, avevo resi pubblici fin dal 1996.

Tale inchiesta fu abbandonata dal Sismi, che dichiarò all'autorità giudiziaria che si trattava (testualmente) solo di "indizi/informazioni". Le autorità giudiziarie di Roma, Militare e penale, fecero due anni d'inchiesta che fu archiviata per infondatezza della notizia di reato, art. 408 C.p.p e, nel Maggio 2004, il GIP di Roma mi riconobbe parte offesa da "ignoti" perché in seguito all'avvenuta archiviazione delle accuse di falso, in quanto infondate, risultò paradossalmente che nessuno mi aveva mai accusato di falsità di alcun genere.

Il Ministro Giovanardi, davanti ad altre interpellanze sul punto che chiedevano di sapere che esito avesse avuto quell'inchiesta, replicò affermando (testualmente) "...Che il procedimento era stato archiviato, ma non perché il falso non sussistesse, ma perché mancava la querela !?"

Risultandomi questa risposta del tutto inverosimile, chiesi copia degli atti alla Procura di Roma e potei così vedere che quel procedimento contro di me era, in realtà, stato archiviato per *infondatezza*; che la stessa procura Militare di Roma, a chiusura della sua inchiesta, aveva trasmesso alla Procura penale copie conformi all'originale della stessa documentazione che si voleva far dichiarare falsa!; e che, infine, il GIP mi riconosceva *Parte Offesa da Ignoti*, che non si è potuto identificare (!).

Eppure, lo stesso Ministro Martino, nel Giugno 2003, ebbe a dichiarare, in una sua risposta scritta a nuova interrogazione, che "aveva avviato un'inchiesta per falso contro Antonino Arconte" e questo autorizzò il sen. Andreotti a scrivere nella sua rubrica sul Tempo di Roma, replicando ad una dichiarazione della figlia di Moro, Maria Fida, nel suo libro "La nebulosa del caso Moro", (testualmente): "...Il Ministro della Difesa ha detto che Arconte mente e queste cose bisogna dirle altrimenti" ...ecc.

In seguito a questi fatti, alcuni Senatori chiesero al Governo in carica se non ci si sentisse in dovere di scusarsi con Antonino Arconte, un cittadino accusato ingiustamente: ma non ci fu nessuna risposta, tantomeno scuse ufficiali per un comportamento così scorretto.

Scuse che, dal sottoscritto, sarebbero state certamente accettate e ben volentieri, perché avrebbero testimoniato la buona fede di chi fece quelle accuse, magari convinto che Arconte mentisse davvero e che questo era dovuto alla distruzione di documentazione d'epoca, dopo la soppressione dell'Ufficio X°. Soppressione che era risultata anche dagli atti dell'inchiesta militare e penale, a ulteriore riprova che, ancora una volta, Arconte non mentiva affatto nell'addebitare a questa soppressione la situazione nella quale si era venuto a trovare e ancora oggi si trova. Come avrebbe potuto saperlo se non ne faceva parte? ...Queste notizie non sono state certamente pubblicate sulla stampa ed al sottoscritto furono comunicate con la lettera di protocollo del Direttore del SISMI pro tempore, Amm. Fulvio Martini, e qui allegata, l'11 Gennaio 1991.

Anche il sottosegretario di Stato, on. Gianni Letta, con sua lettera di protocollo del dicembre 2005 al Presidente dell'Anavafaf, l'associazione che tutela le Vittime delle FF.AA dell'Amm. Falco Accame, che rispondeva alle richieste di scuse avanzate anche dall'Anavafaf, affermava che nessuno del Governo aveva mai accusato di falsità Antonino Arconte e che il SISMI non lo aveva mai vessato. Delle accuse di falsità mosse nei confronti di Antonino Arconte, però, ci sono ampie prove contrarie, ma non dubito che anche l'on. Letta sia stato in buona fede nel dichiarare questo, semplicemente perché male informato.

Solo l'on. Presidente del Senato Marini ha risposto, al sottoscritto, ufficialmente, con una sua lettera di protocollo, per informarmi (testualmente) che "...*Le scuse che le sono dovute dovrebbero esserle rese da coloro che l'hanno offesa e il Presidente del Senato, come Ella comprenderà, non ha il potere di imporgliele. Tuttavia la sua lettera è stata versata agli Atti del Senato*".

Un Senato dove ormai esiste ampia documentazione di tutta questa triste vicenda che non trova giusta soluzione.

Questo è certamente vero, ma io mi rivolgo alle Istituzioni e non alle persone e così, anche in questa occasione, prima di pensare di rivolgermi ancora una volta alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, davanti alla quale, per le stesse vicende, ho già avuto quattro sentenze a favore contro lo Stato Italiano nel maggio 1998, Vi chiedo se non riteniate opportuno risolvere secondo giustizia e nel rispetto dei miei diritti garantiti la vertenza, dando seguito a quello che Presidenti del Consiglio

pro tempore (l'On. Craxi) e Direttori del SISMI pro tempore (Amm. Martini) e del vecchio SID (Gen. Miceli) mi avevano promesso e garantito in cambio del dovuto silenzio.

Una consegna del silenzio che ho rispettato per anni senza averne mai avuto i dovuti riscontri.

Ora che mi accingo a rendere pubblica altra documentazione d'epoca, perché così mi sento in diritto e dovere di fare in tutela dei miei diritti, attenderò ancora trenta giorni dalla ricezione della presente prima di tentare di procedere anche davanti alla Corte di Giustizia Europea (una volta appurato se le nuove norme recentemente approvate in Portogallo me lo concederanno), citando anche in quella sede per inadempienze lo Stato Italiano, Ve ne do corretta informazione poiché, certamente, la soluzione migliore sarebbe quella di veder riconosciuti i miei diritti nelle giuste sedi Istituzionali.

Una cosa, quest'ennesimo ricorso alla Corte Europea, che certamente non mi farebbe piacere di presentare, come non mi fece piacere leggere quattro volte "Arconte contro Italia" in testa ai ricorsi della Corte Europea e sulle successive sentenze di condanna dello Stato Italiano.

Protestai perfino con la stessa Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, affermando che ero io l'Italia e non uno Stato che agiva in questo modo, ma naturalmente non era così.

Questa è l'Italia ormai e io non smetto di sperare che possa ancora cambiare.

Volendo credere che finalmente vi sia voglia di verità, anche se scomoda, su vicende storiche che mio malgrado si sono intersecate con la mia vita ed il mio stato di servizio, Vi allego alcune documentazioni di quelle già allegate alle numerose inchieste giudiziarie in corso, non solo per la ricostruzione della mia carriera: vera e non presunta! Ma anche per collaborare con la mia testimonianza a far luce sulle circostanze ancora non chiarite dell'assassinio di alcuni dei miei commilitoni e collaboratori civili della rete S.B dell'O.G. (Organizzazione Gladio), assassinati, incidentati o suicidati in maniere del tutto inverosimili.

Vi invio per conoscenza due lettere, le ultime inviate dall'Ufficio X° al mio indirizzo, che ripetevano, nel Gennaio 1991, quanto già ci promise il Presidente del Consiglio On. Craxi poco dopo le Nostre operazioni in Nord Africa, di cui parla anche il Direttore del SISMI, Amm. Fulvio Martini, nelle sue lettere ufficiali e che pubblicò, (anche se parzialmente) poi, nel suo libro "Nome in codice Ulisse" del 1999, confermando quanto io avevo già reso pubblico nel Giugno 1996, nel sito internet www.geocities.com/pentagon/4031 e poi nel libro autobiografico "L'Ultima Missione - G-71 è la verità negata".

Una cosa, questa, che è costata, a me e ai miei familiari, una persecuzione indegna di un paese civile, sanzionata anche dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e che spero sia definitivamente finita.

Con osservanza, vogliate gradire le espressioni della mia massima stima.

Antonino Arconte

Allegati:

- 1) Fotocopie a colori (causa l'eccessivo ingiallimento della carta) della lettera dell'Amm. Martini del 11 Gennaio 1991 e fotocopia dell'autentica notarile versata agli atti del ricorso in oggetto;
- 2) Fotocopia a colori della lettera del Direttore del SISMI Amm. Martini del 19 Febbraio 1991 e fotocopia dell'autentica notarile versata agli atti del ricorso in oggetto;
- 3) Ultimo Articolo di stampa dei giornali degli Italo Americani, America Oggi, 7Magazine e Oggi7 che seguono tutta la mia vicenda dal lontano 1996.